

Crispi. No, no.

**Presidente.** L'onorevole Barzilai ha chiesto di parlare per fatto personale; gli riserverò facoltà di parlare.

**Nicotera, ministro dell'interno.** Il modo col quale aveva risposto all'onorevole Barzilai, mi lasciava sperare che non ci sarebbe stata occasione a fare delle osservazioni, poichè credo di aver detto molto chiaramente che le difficoltà, le quali nascono ogni giorno dall'applicazione della legge, sono anche fino ad un certo punto indipendenti dalla legge stessa.

Ma l'onorevole mio egregio amico Baccelli ha creduto di rispondere all'onorevole Barzilai, giacchè sarebbe stato difficile rispondere a me, poichè io non ho detto una parola che avesse autorizzato l'onorevole Baccelli a sollevare delle obiezioni.

Però non vorrei che la Camera ed il paese fossero indotti in un errore da un uomo competentissimo qual'è l'onorevole Baccelli. A me preme di dire all'onorevole Baccelli stesso, che le difficoltà che ora si notano dipendono dal non essersi studiato bene prima, se gli ospedali di Roma, nelle condizioni attuali sarebbero bastati al bisogno; se le somme che si sarebbero ricavate dall'indemanamento delle confraternite avrebbero ricoperte o no le spese necessarie.

E qui sento il dovere di tributare pubblicamente una parola di lode agli egregi uomini che dirigono gli ospedali di Roma.

L'ospedale di Santo Spirito per la sua istituzione dovrebbe solamente ammettere gli ammalati di febbre; questa era la sua istituzione; ma ora quest'ospedale fa tutto il servizio non solo pei malati di febbre, ma anche per quelli malati di etisia, per i cronici, per i tisiaci, ecc., e non so, onorevole Baccelli, con quanta utilità del servizio, poichè Ella da professore m'insegna che tenere insieme, nell'istesso locale, taluni infermi di natura diversa, non è conforme ai precetti della scienza e dell'igiene.

**Baccelli.** Non sono io che ce li tengo. Io protesto.

**Nicotera, ministro dell'interno.** Non dico che Ella ce li tenga; dico solo che, giacchè Ella ha fatto la osservazione, bisognava studiarle prima queste cose. Poichè, quando con l'articolo 11 si dice che il Governo assume l'impegno di fare questo servizio (ora non occorre dir come), e quando non si è calcolato che questo servizio non si può fare o malamente si fa, io dico (mi scusi, onorevole Baccelli, giacchè Lei ha sollevato la questione) io dico che sarebbe stato me-

glio esaminare prima la questione, per vedere se, nelle condizioni attuali, poteva farsi il servizio, nel modo come s'è voluto.

Ora, l'onorevole Baccelli dice che dal riordinamento generale di queste amministrazioni, si può sperare di ricavare proprio tutto quel che occorre. L'ho detto già io, onorevole Baccelli, che qualche cosa si può ricavare; ma non bisogna neppure farsi illusioni: perchè badate, o signori, che la differenza è grave. Non si tratta della differenza, onorevole Baccelli, di 100,000 lire; ma si tratta della differenza di 1,700,000 lire. Riorganizzate come volete le amministrazioni; per un certo tempo, il Governo deve anticipare, ed anticipare molto. Dunque, io non voglio che s'ingenerino equivoci; dico solo che noi abbiamo il dovere di applicare la legge, come è.

Ho già detto che, se l'onorevole Crispi fosse rimasto al posto che io ora occupo, egli stesso avrebbe veduto questa necessità. Ma, insomma, dal vedere la necessità a non riconoscerla, a lasciare sperare che solamente col riordinamento noi possiamo provvedere alla spesa, ci corre; ed io non assumo la responsabilità di lasciare sperare una cosa simile. Quello che posso assicurare, è questo: che io mi darò tutta la premura di vedere in che modo le amministrazioni debbano essere riordinate, per ricavare il più che sarà possibile dalle amministrazioni stesse, le quali finora sono state tenute in un modo lodevole, ma in un modo non inappuntabile. Ma da questo ad affermare che noi potremo con le rendite delle congregazioni affrontare subito e sostenere tutta la spesa...

**Baccelli.** Nessuno l'ha detto.

Ella si fa delle difficoltà che nessuno ha fatto.

**Nicotera, ministro dell'interno.** L'ha detto ora.

**Baccelli.** Non ho detto nulla.

**Nicotera, ministro dell'interno.** Allora il torto è mio di non avere inteso.

**Baccelli.** Mi rincresce, sarò stato io che non mi sarò spiegato!

**Presidente.** È l'inconveniente di essere intervenuto nella discussione mentre non ne aveva il diritto. (*ilarità*).

**Baccelli.** È un inconveniente del regolamento, onorevole presidente.

**Presidente.** Sarà, ma intanto il regolamento bisogna rispettarlo!

**Baccelli.** Non c'è dubbio; l'ho fatto rispettare anch'io quantunque non mi piacesse.

**Nicotera, ministro dell'interno.** Allora io mi limito solamente a due dichiarazioni: la prima che